

nova  
et  
vetera

---

PERCHÉ  
LA SCRITTURA  
È TUTTO CIÒ  
CHE CI OCCORRE

---

*Gene E. Veith*



**Alfa & Omega**

Titolo originale: *Why God's Word Is All We Need*,  
Crossway Books, una divisione di Good News  
Publishers, Wheaton, Illinois, 2000.

L'edizione italiana è pubblicata in accordo con Good  
News Publishers.

Traduzione e adattamento: © Alfa & Omega, 2002.

E-mail: [info@alfaomega.org](mailto:info@alfaomega.org)

Sito Web: [www.alfaomega.org](http://www.alfaomega.org)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, an-  
che parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non au-  
torizzata.

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato,  
sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta".



**Alfa & Omega**

---

## Indice

<i>Introduzione</i> .....	p. 5
1 Il modo in cui Dio comunica con l'uomo .....	p. 7
2 Un incontro con Dio nella Bibbia .....	p. 12
3 L'autorità della Bibbia .....	p. 25
4 Una dimostrazione della sufficienza della Bibbia .....	p. 38
5 Cibarsi della Parola di Dio .....	p. 44
<i>Bibliografia</i> .....	p. 48

---



---

## Introduzione

Nel corso della loro storia, gli evangelici hanno spesso saputo coniugare felicemente la dottrina che professavano e l'esperienza che vivevano. Il messaggio della Bibbia costituiva l'orizzonte ideale e l'insieme dei valori che determinava le scelte ed i comportamenti. Esso veniva meditato con timore, approfondito con impegno e testimoniato con passione. La predicazione della Parola era tenuta in grande stima e la vita di ogni giorno dei credenti era così intrisa delle verità bibliche al punto che in ogni ambito dell'esistenza si cercava di onorare il Signore e di ubbidire alla sua Parola. Tra il dire e il fare vi era una certa circolarità e corrispondenza. Certamente, un' "età dell'oro" della fede evangelica non è mai esistita e non bisogna idealizzare il passato; tuttavia, vi sono stati periodi in cui l'unità di mente e cuore, dottrina e prassi, intelletto ed emozione, Vangelo e cultura è stata mantenuta e perseguita. Si pensi, ad esempio, alla Riforma protestante del XVI secolo, al consolidamento della fede evangelica del Seicento, al puritanesimo, ai grandi risvegli evangelici del XVIII secolo.

La nostra non sembra essere un'epoca di queste, in Italia e altrove. Molti evangelici vivono la loro fede avendo spezzato il legame, che invece è necessario ed indispensabile, tra teologia e spiritualità, dottrina ed etica, conoscenza di Dio e progetto di vita. Per alcuni, essere evangelici significa aver fatto una qualche "esperienza" di Gesù, ma questa fascinazione non è sempre diretta dal desiderio di conoscere Gesù nella sua Parola, applicandosi alla trasformazione della mente con disciplina. Per questo poi la loro vita prosegue su registri che sono sostanzialmente quelli del mondo. Per altri, essere evangelici significa portare un glorioso nome ereditato dalla storia ma che oggi ha perso il mordente che aveva. Le convinzioni forti su Dio, la sua Parola, il peccato, l'esclusività di Gesù, che certamente erano parte della fede evangelica nel passato, non sono più credute con la stessa integrità. Ciò che rimane sono brandelli di fede i cui "vuoti" sono riempiti dai valori che il mondo elabora. Per altri ancora, sempre a causa del legame spezzato di cui si parlava prima, la conoscenza biblica viene scambiata con una serie di nozioni e schemi mentali

---

che non modificano le categorie di fondo con cui viene vissuta la vita. Di fatto, questi non hanno la forza morale d'incarnare un'alternativa evangelica forte e credibile perché la loro vita non è nutrita dall'intero consiglio di Dio, ma da "spezzoni" di esso.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che il clima "ecumenico" del tempo tende, da un lato, a mettere in secondo piano l'importanza della dottrina a favore di altri criteri e, dall'altro, a limarne le asperità in modo che tutti siano accolti intorno al tavolo dell'ecumenismo. I capisaldi della fede evangelica di un tempo (sola Scrittura, solo Cristo, sola fede, sola grazia, a Dio solo la gloria), se non del tutto sconosciuti, sono talmente relativizzati da risultare del tutto "ecumenicamente corretti", cioè ammansiti e accettabili da tutti.

È vero, lo scenario attuale è tutt'altro che esaltante. Urge un sussulto evangelico, una scossa dello Spirito di Dio secondo la Parola di Dio! La "Dichiarazione di Cambridge" sulla necessità di un ritorno al Vangelo (1996) offre una diagnosi lucida ed impietosa della situazione del movimento evangelico alle soglie del terzo millennio. Di fronte ad una malattia grave, non serve prendersi in giro illudendosi che tutto vada bene. Eppure, la "Dichiarazione" indica anche la strada per un'inversione di rotta. La graduale erosione delle fondamenta della fede deve far posto al pentimento sincero e ad una riforma integrale nella vita dei credenti e nelle chiese. A mali estremi, estremi rimedi. Si deve combattere la divisione tra conoscenza ed esperienza, tra sapere e agire, tra dire e fare mediante la ricomposizione dell'unità della fede e della vita. In altre parole, si deve fare una teologia viva e vivere un'esistenza teologica. Solo così, guardando alla "grande schiera di testimoni" della fede che ci hanno preceduto e avendo depresso "ogni peso" che paralizza i movimenti, si potrà correre "con perseveranza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta" (Ebrei 12:1-2). Se non corrono in questo modo, invece di andare avanti, gli evangelici rischiano di rimanere bloccati dai cortocircuiti della loro fede.

Leonardo De Chirico

---

## **Il modo in cui Dio comunica con l'uomo**

---

Un'amica mi ha raccontato la storia di una giovane di sua conoscenza e del modo in cui, dopo aver maltrattato i suoi genitori e disprezzato il loro amore, li aveva cancellati dalla sua vita. In seguito quella ragazza divenne cristiana ma, nonostante la sua conversione, non si preoccupò di riconciliarsi coi genitori. Quando la mia amica le consigliò di farlo, la sua risposta fu: «Quando il Signore mi dirà di farlo». La giovane spiegò che, fino a quel momento, il Signore non le aveva fatto sentire nel cuore che avrebbe dovuto riconciliarsi con i suoi genitori. Sarebbe stata disposta a farlo soltanto se Dio glielo avesse ordinato e il modo in cui si aspettava di ricevere quell'ordine era esplicitamente mediante lo Spirito Santo.

«Vuoi sapere come Dio vuole che tu agisca nei confronti dei tuoi genitori? - chiese la mia amica - Non è necessario attendere che ti dica qual è la sua volontà in proposito». La mia amica aprì la Bibbia in Esodo 20:12 e lesse: «Onora tuo padre e tua madre». Poi, rivoltasi alla ragazza le spiegò che questo era ciò che Dio le comandava di fare e aggiunse: «Dio ti fa conoscere chiaramente la sua volontà mediante lo Spirito Santo in questo modo».

Questo esempio evidenzia due modi del tutto diversi di porsi dinanzi a Dio. Molte persone, infatti, si aspettano che Dio le ispiri direttamente. Costoro credono in un Dio interiore che fa provare loro certe emozioni, che trasmette dei pensieri alla loro mente e che comunica con loro non tramite parole, bensì mediante una sorta di percezioni extrasensoriali.

Altri, invece, credono che Dio si sia rivelato oggettivamente, vale a dire non tramite dei sentimenti o delle percezioni indefinite, ma mediante un linguaggio umano. Costoro, per conoscere Dio, non guardano dentro se stessi, ma si rivolgono alla sua Parola. Queste persone credono che la volontà di Dio, ciò che egli ha fatto per noi e la sua relazione personale con noi, trovino espressione in un libro unico, ispirato e soprannaturale che, essendo quasi in tutte le case, rende Dio sempre accessibile a chiunque voglia sfogliarne le pagine. Il nome di questo libro è “sacra Bibbia”.

Tutti i cristiani, seppure in misura diversa, dichiarano di credere alla Bibbia. Tuttavia, proprio tra i cristiani stessi, molti ritengono inadeguata e pedante l'insistenza con la quale la Riforma protestante enunciò il principio espresso dalle parole latine *sola Scriptura*. Con questa formula si volle insegnare che la Scrittura, che è la Parola di Dio, da sola è sufficiente per noi ed è l'unica rivelazione di cui abbiamo effettivamente bisogno. Il risultato del rifiuto di tale principio è che molti hanno affiancato alla Bibbia la tradizione ecclesiastica, la ragione umana, gli studi scientifici, le ricerche sociologiche o le scoperte della psicologia moderna. Altri ancora cercano di abbinare alla Bibbia le esperienze mistiche, le convinzioni interiori e le rivelazioni personali. Oggi, tra i cristiani, si riscontrano molti di questi casi.

Sebbene tutto ciò sia comprensibile, è difficile capire come sia possibile che dei cristiani affermino che le rivelazioni soggettive offrono una relazione con Dio più intima e personale di quella che si può ottenere mediante la Bibbia. La difficoltà consiste nel fatto che una relazione autentica e personale con Dio, un rapporto di comunicazione genuino, è possibile soltanto mediante il linguaggio delle parole.

È tramite la parola che gli esseri umani comunicano e conferiscono tra loro. Avere una relazione con un altro essere umano vuol dire parlare a quella persona e ascoltare cosa ha da dire. Non può esistere una relazione personale senza un qualche genere di comunicazio-

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,  
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria  
o sul sito web dell'editore  
[www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)*